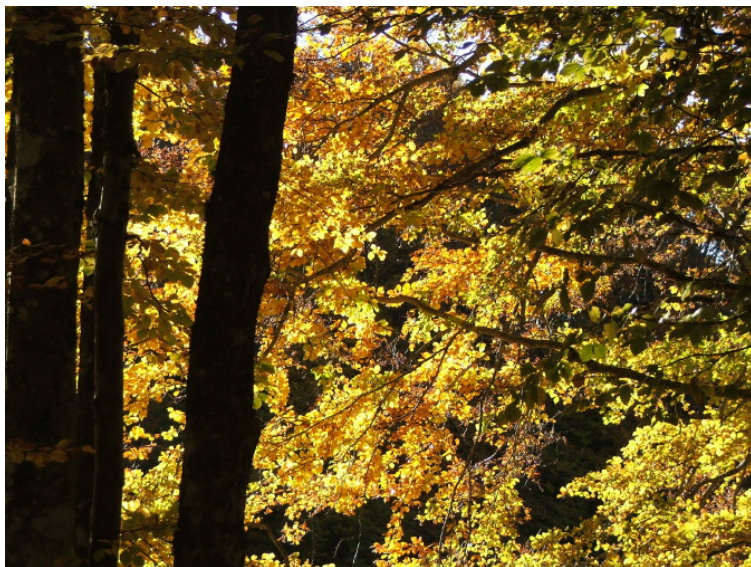


...E A VOI... CHEVEFREGA?



Vagava talora, apparentemente senza mèta, lontano dagli abitati (*I**).....

In quei momenti sembrava come ebbro....

(o 'pazzo' secondo l'allora non meno dell'odierna scienza e non meno della comune - imposta e civile - dicono coscienza - nei conformati e risoluti statuti coltivati oppur trapiantati innestati oppur moltiplicati calunniati eppur come li tempi furun e 'sonno' [della ragione conforme alla innominata economica deficienza] confusi civili oppur comunali globali universalmente e globalmente moralmente modernamente 'connessi' - da cui diffidare per nostra comune e Superiore Natura - da taluni o tutti quei dotti sapienti ed accreditati Dottori di

*scienza - ma certo e spero visto la lunga Storica Teologica
scienza - non meno della Filosofica scienza... che
almeno ugual Dio ci osservi in codesta umida fossa...)*

...di gioia ritrovata....

*(giacché vi è sempre chi perseguita e mai - siatene più
che certi - frati compagni di cammino - mai dicevo, per lo
proprio coscienzioso spirito, ma servi e devoti della
propria ed altrui onorata panza che l'anima hanno pur
dismessa o forse rottamata; oggi non meno di ieri -
semplicemente perché 'li mezzi' si son pur evoluti - delli
deficienti in codesti servigi si son più che moltiplicati in
codesta scienza e allo tavolo anatomico non concediamo
neppur il corpo doniamo solo lo Spirito umiliato in
siffatto italico suolo così 'mal' servito... Eppure mi dicono
che possono anco su quello e non solo dal lontano 1284
ma 'anche' [mi dolgono pure quelle] 'doppo' lo misfatto
nei secoli contati e compiuti e così magnificamente
conservati sino allo 1984 rimembrato... Affissi alla
moderna 'parabola' ove ognuno si rallegra vedendo
quanto in realtà cieco - ma questo è pur industrioso
progresso, allora siamo lieti di coniugare l'antica via...
'umiliati' ancor più di pria....),*

...ripieno di uno Spirito di libertà e di amor di Dio che
lo obbligava a cantare le lodi del Signore...

“Ed infatti si compiacciono della loro lingua che lo
volevan più che svenuto e morto di pria e mai alla terra
convenuti solo donata in precoce destino - ed allor
fratelli e sorelle qui riuniti in sì luogo smettiamo di brucare
erba o volare a piè libero che anco lo cacciator assiso -
ad unire le parabole come Francesco e chi prima in
diversa rima allieta e sfama ad animar l'Anima quanto lo
Spirito chiuso nel proprio ed altrui Sole donando le
penitenze di peccati mai compiuti ad una Luna che
disdice siffatta conquista... [da Saramonda d'Orange in

‘Poesie Sciolte Bocconi Brevi’ sconosciuta poetessa
provenzale da cui li biografi narrano: ‘giacché la mela al
pari della messa... era finita’...]

*(o della Natura che abbiám detto forse meglio lo
rappresenta nella Spirale dell’Elemento se pur nella
evoluzione in noi cresciuto da cui dobbiamo riconoscere
l’ordine manifesto di quanto nei millenni stratificato,
scusa Francesco ma anco io sono sullo stesso e medesimo
dirupo precipitato per mani di similar aguzzini... ed
allora in uguale umiliazione (2*) facciamo e diamoci
conforto terreno in nome e per conto di Dio...) – secondo
la sua vecchia abitudine – in francese, o magari, chissà
(non sappiamo qual fosse il suo effettivo grado di
conoscenza degli idiomi d’oc e d’oil) in qualcosa che gli
somigliasse, un giullaresco *gramelot* di sua invenzione.*

Una volta, d’inverno, mentre cantando (come lui in me
adesso... - scusa l’Eresia) attraversa un bosco gli capita
d’incappare in alcuni briganti (se non briganti talché
ognuno onesto nella falsa rappresentazione di ciò, che in
verità e per il vero, giammai manifesto, in quanto
l’apparenza - e scusa Francesco ciò più che vero - giammai
l’abito fa’ l’uomo e neppur per questo il monaco...) i quali
certo si rendono conto alla prima occhiata che con lui c’è
ben poco da rubare...

Già abbastanza contrariati per questo, gli chiedono chi
sia, ed egli risponde, forse con buffonesca alterigia:

Sono l’araldo del Gran Re: v’interessa questo?

...Che nel volgare assisano doveva suonare molto
vicino al romanesco...

...E a voi, chevvefrega?

L’arroganza di quel pezzente (niente e nessuno visto lo
monno comandato e transitato da tutti codesti potenti ed
altezzosi sapienti...) offende quegli uomini avvezzi a
vedere viandanti tremare e supplicare a loro; gliene danno

di santa ragione (e lo abbiamo già abbondantemente detto circa i privilegi di chi gode – pensandosi non visto – arrecare tortura e immeritato patimento terreno...) e lo gettano boccheggiante in un fosso pieno di neve irridendolo:

Ed ora resta così, araldo zotico di Dio!

Ti abbiamo segnato corpo e spirito sta attento noi possiamo tutto e più di questo...

...Ma egli, rivoltandosi di qua e di là, scossasi di dosso la neve, appena i briganti (mi ripeto - coloro che si apprestano ad affossare l'altrui ragione... indi briganti del Natural cagionare.. per conto e merito di 'chissà' qual Dio...(3*)) furono spariti balzò fuori dalla fossa e, tutto giulivo, riprese a cantare a gran voce riempiendo il bosco con le lodi al creatore di tutte le cose....

Un pazzo, certo; che aveva scelto di conferire alla propria pazzia una forma molto vicina a quella, rigorosamente formalizzata, del lazzi giullareschi...

(F. Cardini, Francesco d'Assisi)

BREVI NOTE A PIE' DI PAGINA

(1) In molti studi raccolti anche se estesi in tempi diversi (per l'autore che scrive e di cui riporto e per voi leggo proseguendo la pagina: tra il '1988 e il 1995',... adotto medesima estensione in riferimento proprio allo Spazio Tempo - mi scusi il Merlo a me così caro...) la chiesa cattolica-romana... (in quanto espressione di una diffusa e consolidata socialità, ma in questo specifico caso – riferimento espositivo nella sua logica enunciazione di una premessa che vuol non essere una formula monolitica giacché questa certamente evoluta, sicché medesima 'prassi' storica che la fede tende sempre più a rimuovere adotta uguali principi, dacché talvolta oppure troppo spesso, la falsa fede [circa i sani e veri principi della vita] pubblicamente ostentata e professata velo di altri ed opposti valori i quali la società*

*tende a mantenere legittimi nella propria manifesta deleteria consistenza assommata ai privilegi le corruzioni e le ingiustizie) ...risponde ad un disegno unitario: accertare secondo quali scansioni temporali e attraverso quali mezzi religiosi, giuridici, ideologici, politici ed organizzativi, nel secondo medioevo (estensione spazio-temporale permessa ed ereticamente introdotta), i detentori della fede, soprattutto in riferimento all'Italia centrale-settentrionale, sia riuscita ad isolare coloro che essa definiva eretici, sottraendo loro ogni spazio nella società e ogni collegamento con la stessa. Quanto si leggerà (o avete già letto) è la storia della sistematica e pur vera repressione contro gli Eretici e della loro sconfitta storica, per dir così, prima (e dopo) l'inquisizione: ciò sia ben chiaro, anche per sfatare radicati luoghi comuni. Quando gli inquisitori (e chi per loro - vista introdotta la precedente nota e/o formula estensiva spazio-temporale) gli Eretici sono già stati sconfitti storicamente attraverso una lotta che essi non avevano voluto, una lotta di una feroce sproporzione ed impari per le forze che la cosiddetta società civile riesce ad innescare e mettere in campo. La vittoria è più che scontata come ogni società velatamente totalitaria impone pur mascherata e nutrita di sani e virtuali principi. Si produce di conseguenza un intreccio difficilmente dipanabile - decisioni normative, raccordi ed accordi sociali ed istituzionali, azioni armate e violenza dallo stato legittimata, campagne di predicazione, uso spregiudicato della lecita diffamazione. **E gli Eretici?** Gli Eretici, così repressi e torturati quand'anche percepiscono il segno dei tempi non sono in grado di rispondere se non attraverso la testimonianza personale e di gruppo. Nell'Italia centro-settentrionale soltanto negli anni Trenta del XIII secolo essi sembrano comprendere la rilevanza e la drammaticità degli avvenimenti che li stanno travolgendo (vittime sacrificali per eccellenza con il favore della 'società' detta raccolta al teatro nella rappresentazione delle proprie false istituzioni, peraltro nella medesima quotidianità nei luoghi ove il potere celebrato e detenuto, legittima e tende sempre più a legittimare per economica ragion di stato (una volta Pontificio) una estesa rete di corruzione istituzionalizzata, giacché essere eretici significa oggi come allora vivere nel costante rifiuto di tutti quei principi predicati ma come direbbe un antico Re - mal rappresentati da chi indegno alla predica dal pulpito precipitare ad un banco comune (nale) e da questo sino ad un parlamento, partendo come un tempo, da una cattedra indegnamente rappresentata figlia d'un pensiero recitato al teatro della cultura o qualsivoglia pedagogica dottrina ma giammai*

compreso nel profondo di quanto predicato ed insegnato). E da quel momento per gli Eretici intesi anche come dissidenti circa la socialità così vista nell'impropria oppure similare forma involuta, non ci saranno altre strade al di fuori della semiclandestinità o della clandestinità della marginalità o dell'estraneità in balia della più atroce delirante pazzia di cui debbono subire le conseguenza per ogni più profonda verità detta e difesa e non certo recitata...

(2)In quel tempo, dando al mondo segni di senescenza, affinché ne rinnovassero la giovinezza come aquile, nella Chiesa sono sorte due religioni, ossia i frati Minori e Predicatori, che sono state confermate dalla sede apostolica. Le quali con ogni probabilità sono state approvate in tale contingenza: vale a dire, poiché un tempo erano nate, e ancora perdurano, due sette, l'una i cui membri si dicevano Umiliati, l'altra i cui membri si nominavano Poveri di Leone. Un tempo papa Lucio III li aveva inseriti tra gli Eretici, per il fatto che in essi si rinvenivano dogmi superstiziosi e cose che non potevano essere accettate: nelle predicazioni occulte, che tenevano per lo più nei latiboli, venivano persino screditati la Chiesa di Dio e il sacerdozio. Così il papa confermò altri, che erano sorti al posto di quelli: essi si chiamavano Poveri Minori, i quali rifiutavano le predette cose superstiziose e riprovevoli, ma camminavano con ogni evidenza a piedi tanto d'estate quanto d'inverno e non accettavano denaro, così possiamo pur dire che i Predicatori si siano sostituiti agli Umiliati. I Predicatori infatti, insistendo molto ed in modo ininterrotto nello studio e nella lezione della sacra Scrittura biblica potevano...*

(3) "Che i demoni esistano, siano molti, siano malvagi, attraverso esempi numerosi ti potrò dimostrare"; agli inizi del XIII secolo il monaco cisterciense Cesario di Heisterbach non ha dubbi su esistenza numero e qualità dei demoni. Che i demoni esistano, siano molti e siano malvagi non è soltanto una certezza di fede, ma sarebbe provato a livello fattuale da molteplici casi di successi ai tempi del monaco scrittore. 'De daemonibus' si intitola appunto la 'distinctio quinta' del 'Dialogus miraculorum': i demoni hanno mille arti per nuocere, cui quattro ti mostrerò: nociono promettendo a certuni cose false, distruggendo ad altri la fede per mezzo dei loro ministri, mentre colpiscono alcuni nel fisico ed altri conducono – e ciò è assai pericoloso – alla morte nei peccati. (premetto, siffatta citazione nel contesto logico da cui estrapolata nel senso e finalità storica motivo del tomo illustra il pensiero dell'autore seguendo i fatti storici rilevati e rivelati, ma come detto nell'eretica precedente nota, procediamo oltre lo Spazio-Tempo vissuto e seguiamo,*

oppure, ancor meglio indichiamo un principio più che gnostico – per unire e giammai dividere; se dunque l'autore, sia quello citato che quello da cui traggio la citazione – pervengono ad uno schema per definire l'Eresia, questa supera la barriera del Tempo imposto ad annunziare la verità detta, nel senso che per cogliere taluni affermazioni e la profondità di queste bisogna saperle ricondurre non alla foglia in cui ammirate ma alla stagione dell'Albero della vita che meglio le espone alle stagioni del Tempo). Traduco: Cesario di Heisterbach non cerca l'originalità del pensiero o dell'analisi. Egli si muove sulla base di contenuti e procedimenti tradizionali, convinto che la verità fattuale non possa contraddire la verità rivelata. Non può esservi contrasto tra 'auctoritates' bibliche ed exempla narrati: se la sacra Scrittura dice che il Diavolo e i demoni esistono e fanno del male, gli accadimenti umani ne sono la prova empirica. Riporto un esempio illuminante circa quanto detto dal Merlo citato tratto dal XX capitolo di Cesario sulle Eresie medievali:

“Alcuni anni fa, sotto l'appreso vescovo Bertram, l'eresia valdese si sviluppò nella città di Metz nel modo seguente. Su una certa festa il vescovo predicava alla gente della cattedrale, quando vide due dei servi di diavoli che si erano messi in mezzo alla folla e gridarono: “Io vedo i messaggeri del diavolo tra voi, vediamo che ci sono gli uomini”, indicando con il loro dito, “che in mia presenza sono stati condannati a Montpellier e buttati fuori dalla città per le loro eresie”. Risposero corporeo al vescovo, e avevano nella loro compagnia uno studioso, che gli abbaia come un cane che lo attaccava con ogni tipo di insulto. Quando hanno lasciato la chiesa, hanno raccolto una folla intorno a loro e hanno predicato i loro errori. Alcuni degli impiegati presenti dissero: “Signori, non dice l'Apostolo: “Come predicano, se non vengono inviati”. Vogliamo sapere chi ti ha mandato qui a predicare e loro hanno risposto: “Lo Spirito Santo”. Ora il vescovo non poteva usare forza contro di loro, a causa di certi potenti cittadini che li amavano nell'odio del vescovo perché egli aveva espulso dalla chiesa un certo usuraio morto, il loro parente. In verità erano stati mandati dallo ‘spirito di errore’ e dalla loro predicazione l'eresia dei Waldensiann era piantata in quella città, questo giorno non è completamente estinto. Novizio: ‘Io vedo che ci sia ancora oggi tante eresie nella chiesa’.

Monaco: 'Sono il frutto della furia e della malizia del diavolo'.

(Anche se la traduzione difetta oppure lacunosa il messaggio finale di Cesario appare chiaro, circa l'analisi da cui il Merlo detto. Ed allora il superamento di ciò può essere riletto appunto nella demonizzazione del nemico e nell'ortodossa scienza rivelata tradotta e non solo quella biblica. Eretico colui che pone una verità nuova che risalta ed evidenzia il paradosso se non addirittura la paradossale condizione di taluni ancor oggi monolitici principi rivelati dalle due maggiori fedi: cristiana e musulmana, le quali indicando il maleficio ed errando la mira divengono a loro volta strumenti e mire molti più potenti dei diavoli e demoni di Cesario, che simmetricamente, come se la Storia ferma in questa invariata condizione, agitando lo spettro dell'ortodosso intento arresti il normale corso dello Spazio e Tempo donde il tutto evoluto, giacché l'uomo, è in verità e per il vero, l'ultimo secondo di un più vasto disegno in cui poter risolvere il Dio da taluni rivelato, e quindi, difettoso ed in contrasto quanto in verità il disegno non del tutto percepito nei propri motivi principi e finalità da cui - ed infine - lo stesso (uomo), da medesimo Dio Straniero, oppure nascosto, oppure... entro un fosso, oppure, ancora, al rogo medesimo supplizio della Storia... nato... Cesario ha più che ragione ed io lo eleverei a medesimo pulpito e sermone ad indicare in verità e per il vero il male i veri demoni che infestano questo e l'altro regno, indi le sue parole sono ancor oggi più che valide ma rivolte a coloro che il male seminano nella finalità di un corpo privato del vero Spirito. Cesario non difetta nella propria predicazione perché i demoni esistono sono in grado di fare del male e nuocere a chiunque se solo contrasta la ricchezza di cui una volta la chiesa da lui rappresentata rinomata per sua difettosa politica e natura, ma ora sola in impari lotta di una ricchezza molto più demoniaca che tutto esurpa... Demonizzare significa innanzitutto opporre un sigillo alla conoscenza fedele al principio di ogni mela colta qual marchio di fabbrica del quale Cesario fedele produttore, ma se lui oggi fosse presente al mio Sentiero sarebbe il più fedele e commovente Eretico di una verità evangelica nonché filosofica molto più profonda ed ugualmente proponibile nei propri ortodossi contenuti. Se Cesario potrebbe e vede quanto Dio è stato umiliato al letto anatomico di un diverso Padre, il quale purtroppo per verità e paradossale condizione, dettata proprio da taluni proponimenti di cui Cesario fedele custode...). Infatti proseguendo la lettura del Merlo: la demonizzazione degli Eretici medievali (con nota circa la condizione postulata oltre il confine Spazio-Tempo come più volte detto volgendomi e uniformandomi all'Infinito e Dio) ha lontane origini: agli inizi del XIII secolo si rispolverano antiche armi controversisti che, li si

accumula e le si agita in tutto il loro accecante sfavillio. E Cesario non ha remora alcuna a servirsene. Gli Eretici per lui sono 'membra Diaboli' e in loro il potere demoniaco agisce 'molto più intensamente' di quanto operi addirittura negli ossessi. Gli eretici sono 'ministri Diaboli' e dipendono dallo speciale rapporto che essi intrattengono con il Diavolo e i demoni. (Cesario è nella perfetta buona fede espressa... ma se solo oggi avesse intuito quali e quanti regressi nei monolitici ed ortodossi principi cotal modo di vivere la fede arreca correggerebbe il suo dialogo con l'alunno verso altri più illuminati e pacifici e mai paradossali intenti. Non mi dilungo su qualsivoglia inutile polemica, giacché Cesario ha pur detto il vero: i demoni esistono e predicano entro e fuori dalla chiesa e certo non sono preti, entro e fuori la moschea e certo molto spesso non sono terroristi, entro e fuori il tempio e certo non rinnegando un loro Figlio di nuovo morto su una croce di legno, entro e fuori ogni mercato; ma il problema rimane invariabilmente il medesimo. Chi si assume il giudizio della corretta interpretazione (per proprio uso e consumo) di qualsivoglia verità rivelata... nelle paradossali condizioni che poi ne conseguono?!).

(G. G. Merlo, Contro gli eretici; gli interventi entro le parentesi sono del curatore del blog)